



TSI
ACCAI
SPECIALI
TERNI

40° ANNIVERSARIO DELLA VISITA DI PAPA SAN GIOVANNI PAOLO II ALL'ACCIAIERIA E ALLA CITTÀ DI TERNI

15 MAGGIO 2021





Al Caro Fratello
Mons. Giuseppe PIEMONTESE OFM Conv
Vescovo di Terni-Narni-Amelia

In occasione della celebrazione a ricordo del 40° anniversario della visita di San Giovanni Paolo II alle Acciaierie e alla città di Terni, desidero inviare a Lei, ai lavoratori, agli imprenditori, alle Autorità ed ai presenti tutti il mio cordiale saluto. Sono spiritualmente vicino a voi con l'affetto, la preghiera e l'incoraggiamento.

La crisi economico-finanziaria, aggravata dalla pandemia, porta con sé incognite per il futuro di tante famiglie. Il vostro territorio, poi, deve affrontare sfide ancora più preoccupanti a causa di prospettive lavorative che generano un clima difficile e incerto. In tale contesto, tutti sono chiamati ad un rinnovato e profondo senso di responsabilità, dando prova di solidarietà e di condivisione. È necessario adoperarsi con sollecitudine affinché le istanze etiche e i diritti della persona mantengano il primato su ogni esigenza di profitto.

La società, l'economia, il lavoro non rappresentano ambiti unicamente secolari, tanto meno estranei al messaggio cristiano, ma spazi da fecondare con la ricchezza spirituale del Vangelo. La Chiesa, infatti, non è mai indifferente alla qualità della vita delle persone, alle loro condizioni lavorative, e avverte la necessità di prendersi cura dell'uomo e dei contesti in cui egli vive e produce, affinché siano sempre più luoghi autenticamente umani e umanizzanti. Il lavoro è una vocazione, perché nasce da una chiamata che Dio rivolse fin dal

principio all'uomo, perché "coltivasse e custodisse" la casa comune (cfr Gen 2,15). Lavorare è la prima vocazione dell'uomo, una vocazione che dà dignità all'uomo. Tutti sono chiamati a non sottrarre alle persone questa dignità del lavoro!

Pertanto, esorto quanti sono coinvolti, a vario titolo, nel mondo del lavoro e dell'impresa, ad adoperarsi non solo perché il lavoro sia opportunamente tutelato, ma anche perché si attuino valide politiche sociali in favore della persona e della sua professionalità, considerando specialmente il ruolo cruciale della famiglia per l'intera società. In tale prospettiva, è necessario portare avanti con generosità progetti di solidarietà particolarmente nei confronti dei più deboli e meno garantiti.

Mi unisco alla Chiesa di Terni-Narni-Amelia nel manifestare l'affetto e il sostegno della Chiesa a quanti vivono una situazione di smarrimento e di incertezza a causa della disoccupazione e, mentre affido al Signore, per intercessione di San Giuseppe, le vostre speranze, di cuore imparto una speciale Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene.

Roma, San Giovanni in Laterano, 7 maggio 2021



**40° anniversario
della visita di papa san Giovanni Paolo II
all'Acciaiera e alla città di Terni**

19 marzo 1981

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

**Presieduta da mons. Giuseppe Piemontese
Vescovo di Terni-Narni-Amelia**

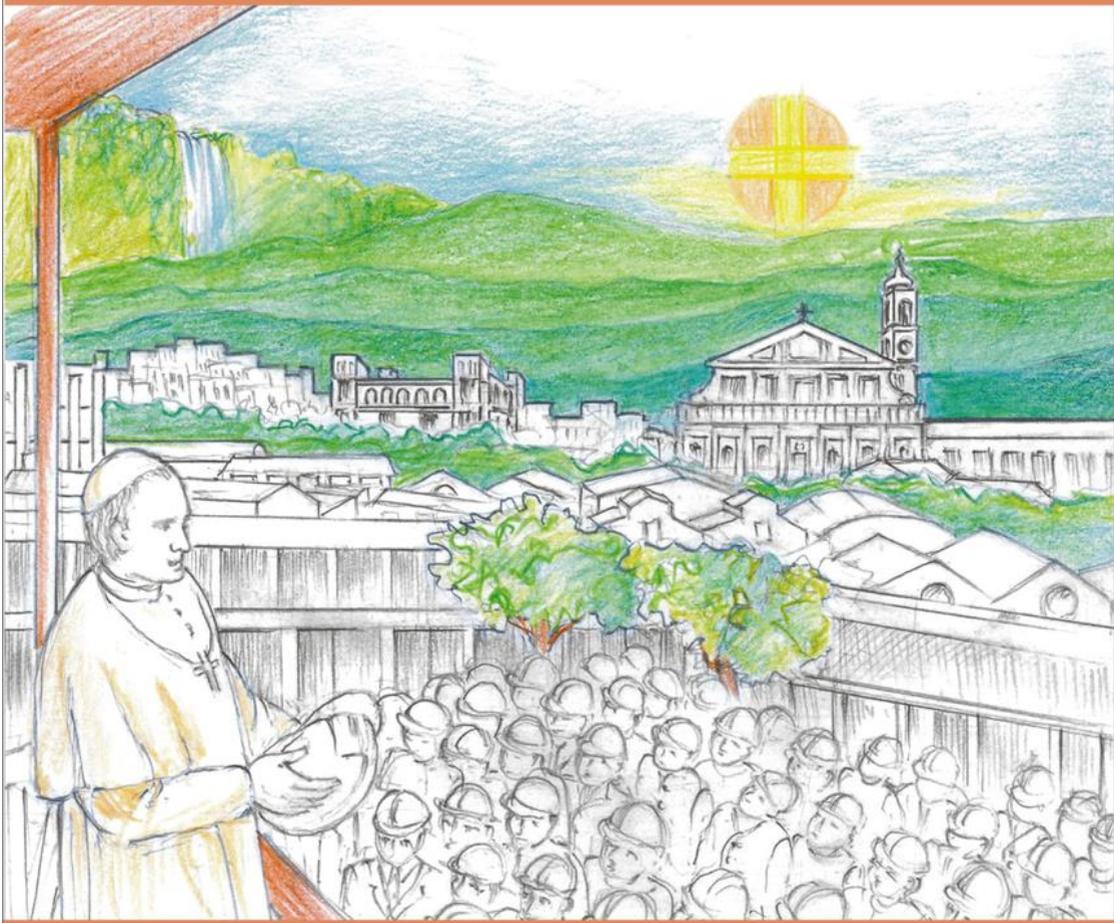
15 maggio 2021

Acciai Speciali Terni – viale Brin

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Diocesi di Terni-Narni-Amelia
dott.ssa Elisabetta Lomoro

Copyright © 2021 Diocesi di Terni-Narni-Amelia
Piazza Duomo, 11
05100 Terni
www.diocesi.terni.it

Stampa Tipografia Morphema
Strada di Recentino, 41 - Terni



**40° ANNIVERSARIO VISITA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II
ALL'ACCIAIERIA E ALLA CITTÀ DI TERNI**

1981 - 19 marzo - 2021

**LETTERA DEL VESCOVO
ALLA COMUNITÀ CIVILE ED ECCLESIALE**

40 anni della visita di papa Giovanni Paolo II, santo, a Terni Lettera del Vescovo alla comunità civile ed ecclesiale

Immersi ancora nel dramma mondiale causato dalla pandemia del Coronavirus, la città di Terni e la diocesi di Terni-Narni-Amelia ricordano con gratitudine la visita pastorale, compiuta dal Papa Giovanni Paolo II, oggi santo, il 19 marzo 1981.

Nel saluto, rivolto alle Autorità, proprio all'inizio della visita, il Sommo Pontefice pronunciò parole lusinghiere verso la città, i suoi lavoratori e i cittadini tutti:

“Sono particolarmente lieto di trovarmi oggi, solennità di san Giuseppe, il quale – come è noto – è Patrono della Chiesa universale e protettore dei lavoratori, in questa operosa Città di Terni, che, vegliata dalla mole antica della Cattedrale, e caratterizzata dalle enormi strutture delle acciaierie, si distingue, oltre che per le profonde tradizioni cristiane, per la sua pulsante attività industriale, sociale ed economica.

Mi ha fatto veramente piacere ammirare dall'elicottero, venendo qui questa mattina, lo scenario vasto ed attraente di questa regione umbra ricca di verde e di acque; ma non dimentico che essa è ricca anche e soprattutto di numerosi e grandi santi e nota per la schietta spontaneità dei suoi abitanti, temprati nel carattere dalle consuetudini del duro lavoro e insieme distinti da sentimenti fieri, gentili e generosi”.



Tali parole esprimono la stima verso la nostra terra e descrivono la ricchezza di un evento che abbraccia Cielo e terra e che a distanza di 40 anni sono attualissime, perciò oggi, vogliamo sentirle rivolte a noi, cittadini e cristiani ternani del Terzo Millennio.

La data: la solennità di san Giuseppe

A san Giuseppe, Patrono della Chiesa universale da 150 anni, e protettore dei lavoratori, papa Francesco ha voluto dedicare l'intero anno in corso. Per illustrarne la figura attualissima ha scritto una lettera "Patris corde" ("Col cuore di padre") per presentarlo quale "padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore, padre nell'ombra".

La città di Terni

definita operosa, e dominata da due poli: la mole della cattedrale e le strutture imponenti delle acciaierie. La città è illustrata nei tratti distintivi delle profonde tradizioni cristiane, per la sua pulsante attività industriale, sociale ed economica.

La popolazione è descritta con nobili e brevi accenti di alto valore civile, sociale e culturale:

"nota per la schietta spontaneità dei suoi abitanti, temprati nel carattere dalle consuetudini del duro lavoro e insieme distinti da sentimenti fieri, gentili e generosi".

Infine un riferimento allo scenario vasto ed attraente di questa **regione umbra**:

"ricca di verde e di acque; ma non dimentico che essa è ricca anche e soprattutto di numerosi e grandi santi".

Natura, bellezza del territorio, nobiltà, laboriosità e generosità delle persone, lunga e ricca tradizione di vita cristiana e di grandi santi, tra i quali spiccano nella regione Benedetto, Francesco, Chiara e nella nostra diocesi: Valentino, Anastasio, Giovenale, Firmina, i Santi Protomartiri e, recentemente, Giunio Tinarelli, il vescovo Loiali e tanti "santi della porta accanto", che nel silenzio della quotidianità continuano a rendere nobile e ricco il nostro territorio e la nostra società.

La Pandemia, che ha mietuto vittime tra la nostra popolazione, continua con particolare virulenza a mortificare tanti tra studenti, giovani e anziani, impediti a compiere con scioltezza e libertà le normali attività e a sviluppare relazioni umanizzanti e piacevoli.

Oltre al retaggio di lutti, ci va lasciando povertà, disoccupazione, ansia e incertezza per il futuro.

E tuttavia questo è anche tempo di opportunità: quelle proprie che sorgono dal superamento delle crisi epocali, quali le scoperte e gli slanci scientifici, sociali e culturali, scaturiti dagli sforzi per superare prove e sconquassi imprevisti, improvvisi e devastanti.

La comunità intera, il lavoro in crisi endemica e messo in ginocchio dalla pandemia, le prospettive di crescita sociale hanno una opportunità provvidenziale ed unica nel piano denominato **“Next Generation Eu”**, che non può essere considerato solo nei sostegni finanziari dell’Unione Europea, ma è opportunità per ripensare e reimpostare un progetto di sviluppo e una rete di relazioni per l’intera nazione oltre che per regioni, comuni e comunità.

Situazioni sociali precarie, frutto anche di indecisioni e imprevidenza della politica e dell’imprenditoria, ora si trovano nella opportunità di essere trasformate attraverso cambiamenti strategici e balzi in avanti che portino progresso e benessere economico, culturale, sociale e spirituale alle nostre genti.

La stessa comunità ecclesiale, impaurita e ritirata nelle case in una prolungata quarantena, più che da nostalgia, è affetta da una delle conseguenze della epidemia: la perdita del gusto per le assemblee comunitarie e la scomparsa dell’olfatto che non lascia percepire quell’odore del gregge, popolo santo fedele, radunato attorno a Gesù Buon Pastore, in cammino verso il Regno.

Anche le nostre chiese dovranno riprogettare, in una dinamica sinodale e in sintonia con la società civile, il piano **“Next Generation It”** della Chiesa Italiana del terzo decennio del millennio, e la **“Next Generation TNA”** della nostra Chiesa particolare, accogliendo la fiamma dello Spirito e spalancando le porte del cenacolo per annunciare a tutti il Signore Risorto con la forza e luce dello Spirito Santo.

La memoria della visita a Terni del papa san Giovanni Paolo II, 40 anni fa, col suo messaggio di speranza, tuttora attuale, al mondo del lavoro, alla città, alla diocesi, può sostenere gli sforzi della chiesa, dei concittadini, uomini e donne di buona volontà, a promuovere il rinnovamento e lo sviluppo sociale e religioso

Rivedendo i gesti di quella visita memorabile, e le parole del papa santo possiamo trovare spunti e suggerimenti per inventare e seguire vie di nuovo umanesimo e crescita sociale.

Rileggiamone i segni compiuti: la fabbrica, il lavoro, il popolo radunato, le persone, le autorità, la convivialità, il dialogo, le provocazioni coraggiose, la preghiera e l'Eucarestia conclusiva, evento santificatore del lavoro umano e prospettiva metodologica di giustizia sociale e di dignità civile e religiosa, culmine e ripartenza di ogni rinnovamento.

Ritourneremo nello stesso luogo dove il Papa incontrò i lavoratori all'Acciaieria di Terni, per celebrare la santa messa, in quel piazzale, il 15 maggio 2021.

La nostra città, capoluogo e capofila della pluralità delle città e dei castelli del territorio, non può rassegnarsi al declino indotto da scelte sbagliate locali e generali, da egoismi di campanile o di parte e da ultimo dalle asfissie, dalle limitazioni e dai fallimenti causati dalla pandemia.

Parafrasando le parole di Gesù, è utile prendere consapevolezza che *“se una città è divisa in se stessa, va in rovina; e una casa cade sull'altra”* (Lc 11, 17).

In un'ora grave e delicata, varie vicende politiche hanno portato la nostra Italia a dotarsi di un governo di collaborazione nazionale. Un analogo spirito dovrebbe spingere la classe dirigente e tutte le forze culturali, civili, politiche e sociali più significative della città e della regione in uno straordinario sforzo generoso a collaborare a favore della *Next Generation* a Terni, in Umbria, in Italia e in Europa.

Alcune menti illuminate sono già al lavoro con proposte ideali ed operative. Va sostenuto e promosso da parte dei responsabili della Civitas ogni sforzo e progetto positivo e propositivo di risveglio e di sviluppo civile, sociale e religioso.

La comunità ecclesiale, celebrando il gesto più santo ed efficace della propria esperienza religiosa, l'Eucaristia, vuol dare il proprio contributo per promuovere un senso alto del lavoro umano e l'edificazione di una nuova società.

Il pane e il vino, "frutto della terra e del lavoro dell'uomo" nell'Eucaristia diventano Gesù Cristo, cibo e bevanda di vita, medicina che cura il corpo, l'anima e lo spirito, debilitati da comportamenti autodistruttivi e dalla pandemia. Essa, convito dei credenti, rinnovato ogni domenica, giorno del riposo dal lavoro e della festa, diventi per tutti premessa, modello e speranza certa di un futuro di giustizia, di condivisione e di benessere nella comunità degli uomini.

La visita di papa San Giovanni Paolo II avvenne nel giorno di san Giuseppe, 19 marzo 1981.

Anche noi da questa figura, modello attualissimo di lavoratore, padre di famiglia, responsabile della sua casa e padre della chiesa troviamo motivi di speranza e incoraggiamento ad essere artigiani di un futuro di giustizia, di benessere spirituale e materiale per le famiglie, per la società e per la Chiesa.

Terni, 21 marzo 2021

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv
Vescovo di Terni-Narni-Amelia

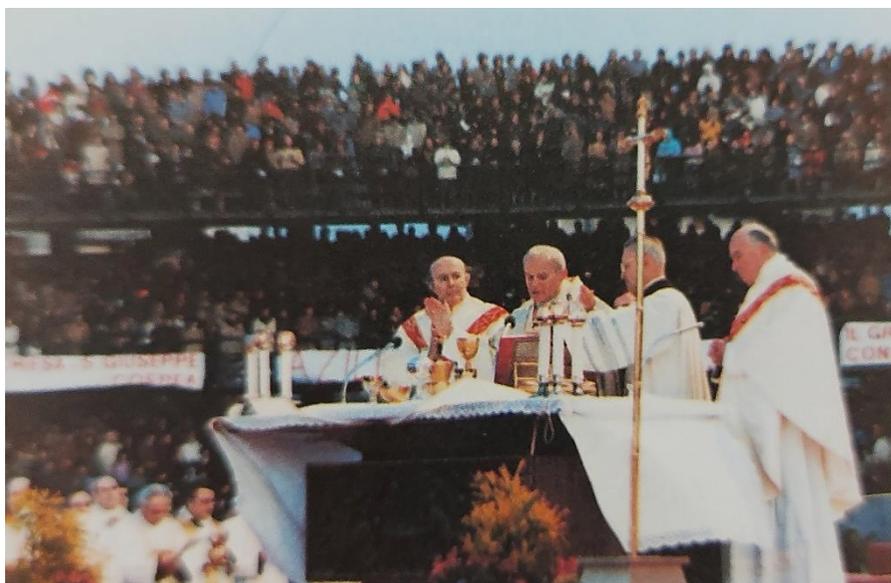


LA VISITA DEL 19 MARZO 1981

- Alle 8.40 Giovanni Paolo II arriva in elicottero allo stadio di viale Brin. All'interno della Terninoss sosta brevemente per piantare un albero a ricordo della visita.
- Su viale Brin riceve il saluto delle autorità. Il sindaco Porraccini rivolge il discorso di benvenuto.
- Alle 9.30 Giovanni Paolo II entra in fabbrica. Nella direzione incontra i dirigenti della Terni, Terninoss, della Finsider e dell'Iri.
- Segue la visita allo stabilimento: in fucinatura incontra gli operai del reparto e assiste ad alcune fasi del processo produttivo alla pressa da 12mila tonnellate.
- Nel reparto acciaieria assiste alla colata al forno elettrico 5 e sale alla cabina di comando e controllo dei forni.
- Alla sede del CdF presiede la riunione plenaria dei consigli di fabbrica della Terni, Terninoss e della Icrof alla quale partecipano esponenti sindacali nazionali, regionali e provinciali.
- Nel piazzale antistante la direzione incontra 9mila lavoratori della Terni, Terninoss altre aziende della regione. Al termine introduce un momento di preghiera e la recita del Padre Nostro e impartisce la benedizione apostolica.

- Pranzo alla mensa aziendale della Terni insieme ai lavoratori.
 - Nel pomeriggio, la visita alla città: la sosta davanti palazzo Spada sede municipale e saluto dell'amministrazione comunale.
Poi in Cattedrale, con il saluto ai preti, i religiosi e i malati.
 - Allo stadio comunale la celebrazione della messa davanti a 40mila persone, concelebata con i vescovi umbri e i sacerdoti della diocesi di Terni-Narni-Amelia.
- Benedizione della prima pietra della chiesa di San Giuseppe lavoratore a Terni.
- Al termine partenza in elicottero, sorvolando l'ospedale e la Cascata delle Marmore illuminata.





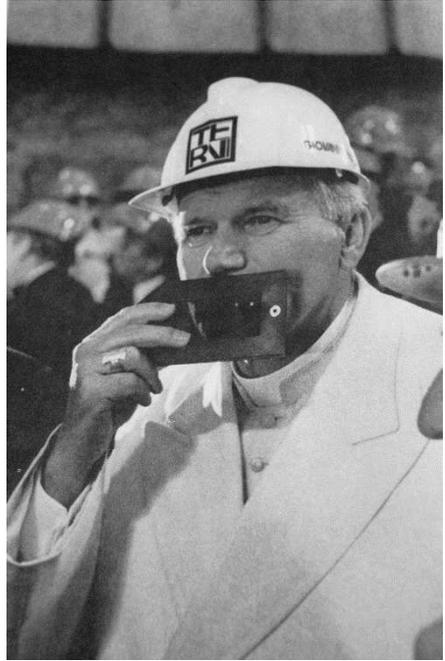
La celebrazione allo stadio Libero Liberati di Terni



La prima pietra della chiesa di San Giuseppe lavoratore a Terni benedetta dal Papa



Giovanni Paolo II pianta l'ulivo



Visita all'interno dell'Acciaiera



Incontro con le istituzioni a palazzo Spada

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

RITI DI INTRODUZIONE

CANTO D'INGRESSO

**Gloria a te, Cristo Gesù,
oggi e sempre Tu regnerai!
gloria a te! Presto verrai:
sei speranza solo Tu!**

Sia lode a te! Figlio diletto,
dolce presenza nella tua Chiesa:
tu ami l'uomo come un fratello.
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

Sia lode a te! Cuore di Dio,
con il tuo Sangue lavi ogni colpa,
torna a sperare l'uomo che muore.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

Sia lode a te! Vita del mondo,
umile Servo fino alla morte,
doni alla storia nuovo futuro.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

Vescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea

Amen

Vescovo

La pace sia con voi

Assemblea

E con il tuo spirito

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison

R. Gloria a Dio nell'alto dei cieli ed in terra pace agli uomini amati dal Signor

Noi ti lodiamo,
ti benediciamo,
ti adoriamo,
ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.

Signore Dio,
Re del cielo,
Dio Padre Onnipotente,

R. Gloria a Dio nell'alto dei cieli ed in terra pace agli uomini amati dal Signor

Signore Figlio unigenito Gesù Cristo,
Signore Dio,
Agnello di Dio,
Figlio del Padre
Tu che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi,
Tu che togli i peccati del mondo
accogli la nostra supplica,
Tu che siedi alla destra del Padre abbi pietà di noi,

R. Gloria a Dio nell'alto dei cieli ed in terra pace agli uomini amati dal Signor

perché Tu solo il Santo,
Tu solo il Signore,
Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo,
nella gloria di Dio Padre.

R. Gloria a Dio nell'alto dei cieli ed in terra pace agli uomini amati dal Signor

ORAZIONE COLLETTA

Vescovo

O Padre, il tuo Figlio oggi è asceso alla tua destra sotto gli occhi degli apostoli: donaci, secondo la sua promessa, di godere sempre della sua presenza accanto a noi sulla terra e di vivere con lui in cielo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

1, 1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché

state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Assemblea

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 46 (47)

R. Ascende il Signore tra canti di gioia

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

R. Ascende il Signore tra canti di gioia

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

R. Ascende il Signore tra canti di gioia

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

R. Ascende il Signore tra canti di gioia

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini».

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Parola di Dio

Assemblea

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

R. Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco

16, 15-20

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore.

Assemblea

Lode a te o Cristo

OMELIA

PROFESSIONE DI FEDE

Vescovo:

Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo, per camminare con lui in una vita nuova. Ora, celebrando la solennità dell'Ascensione del Signore, rinnoviamo le promesse del santo Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere, e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica.

Vescovo: Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Assemblea: Rinuncio

Vescovo: Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Assemblea: Rinuncio

Vescovo: Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Assemblea: Rinuncio

Vescovo: Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Assemblea: Credo

Vescovo: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Assemblea: Credo

Vescovo: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Assemblea: Credo

Vescovo: Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia per la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Assemblea: Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

Letto: Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, o Signore**

Per il Santo Padre Francesco, per i Vescovi, per il nostro Vescovo Giuseppe e per tutta la Chiesa, maestra di verità: perché accompagni con la luce del suo insegnamento e del suo servizio ogni cammino per la promozione integrale dell'uomo verso i traguardi della salvezza. Preghiamo.

Assemblea: **Ascoltaci, o Signore**

Perché in questo tempo di instabilità economica e sociale, il mondo del lavoro sia regolato da leggi giuste e il ruolo guida della politica sia a servizio di una equa retribuzione favorendo lo spirito del dono, dal più piccolo gesto concreto alla più grande delle scelte politiche. Preghiamo.

Assemblea: **Ascoltaci, o Signore**

Signore, il Figlio tuo, Gesù Cristo, asceso al cielo continua ancora ad agire nella storia: fa' che il suo Spirito sostenga le speranze delle città e dei popoli; dona loro intelligenza per leggere i segni della sua presenza e il coraggio nella lotta per il bene. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci, o Signore

Padre, tuo Figlio è risorto e asceso al cielo per "essere pienezza di tutte le cose": attira a lui ogni uomo soprattutto chi, cedendo alla logica della violenza, della paura, della sofferenza, della disperazione perde l'orientamento verso di te. Preghiamo

Assemblea: Ascoltaci, o Signore

Perché tutti gli uomini, in particolare tutti i lavoratori, possano sentirsi una sola famiglia in cui, nel rispetto della comune dignità, tutti siamo fratelli e ogni sostegno dato ai più fragili sia segno di quell'amore con cui Cristo risorto è vicino ad ogni uomo. Preghiamo

Assemblea: Ascoltaci, o Signore

Perché per l'intercessione di San Giovanni Paolo II, le nostre città siano animate dalla testimonianza e dall'apostolato autentico di noi cristiani, che per primi abbiamo sperimentato la forza e la salvezza del Figlio di Dio fatto uomo, morto, risorto e asceso al cielo.

Preghiamo

Assemblea: Ascoltaci, o Signore

LITURGIA EUCARISTICA

CANTO

DOVE LA CARITÀ È VERA

**R. Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio
Dove la carità perdona e tutto sopporta
Dove la carità benigna comprende e non si vanta,
Tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità**

Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:

Esultiamo e rallegriamoci in lui,

Temiamo ed amiamo il Dio vivente
Ed amiamoci fra noi con cuore sincero

Quando tutti insieme noi ci raduniamo
Vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori
Non più liti, non più dissidi e contese maligne,
Ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore

Noi vedremo il tuo volto insieme ai beati
Nella gloria il tuo volto, Gesù
E sarà gioia immensa o gioia vera
Per l'eternità dei secoli, Amen

SULLE OFFERTE

Vescovo:

O Padre, il tuo Figlio unigenito, nostro Sommo Sacerdote, sempre vivo, siede alla tua destra per intercedere a nostro favore: concedi a noi di accostarci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere la tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen

PREGHIERA EUCARISTICA

Vescovo: Il Signore sia con voi

Assemblea: E con il tuo spirito

Vescovo: In alto i nostri cuori

Assemblea: Sono rivolti al Signore

Vescovo: Rendiamo grazie al Signore nostro Dio

Assemblea: E cosa buona e giusta

SANTO

Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Hosanna in excelsis, hosanna in excelsis

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Hosanna in excelsis, hosanna in excelsis

Vescovo: Veramente Santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi.

Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che, dall'oriente all'occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Congiunge le mani e, tenendole stese sulle offerte

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato

congionge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice

perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue,
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

Mistero della fede.

Assemblea: Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Vescovo: Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo. Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa Francesco, il nostro vescovo Giuseppe, l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia che hai convocato alla tua presenza, nel giorno glorioso dell'Ascensione, in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra. Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi. Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti, e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Vescovo: Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen

Vescovo: Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Tutti: **Padre nostro, che sei nei cieli,**
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Vescovo: Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Assemblea: Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Vescovo: Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unita e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea: Amen

Vescovo: La pace del Signore sia sempre con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Diacono: Con un inchino scambiatevi un segno di pace.

Tutti: Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

Vescovo: Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Tutti: O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

CANTO DI COMUNIONE

Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.

Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua Cena
Gesù si dona ai suoi:

«Prendete pane e vino,
la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane:
chi crede in me vivrà.

Chi beve il vino nuovo
con me risorgerà».

È Cristo il pane vero
diviso qui tra noi:

formiamo un solo corpo,
la Chiesa di Gesù.

Se porti la sua Croce,
in lui tu regnerai.

Se muori unito a Cristo,
con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi,
la terra fiorirà.

Vivremo da fratelli,
e Dio sarà con noi.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Vescovo: I doni che abbiamo ricevuto dal tuo altare, o Padre, accendano nei nostri cuori il desiderio della patria del cielo e ci conducano, seguendo le sue orme, là dove ci ha preceduto il nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea: Amen

RITI DI CONCLUSIONE

Vescovo: Il Signore sia con voi

Assemblea: E con il tuo spirito

Diacono: Inchinativi per la benedizione

Vescovo: Nel giorno in cui Cristo è asceso nella gloria e ci ha aperto la via del cielo, Dio vi riempia della sua benedizione

Assemblea: Amen

Vescovo: Cristo, che dopo la sua risurrezione apparve visibilmente ai suoi discepoli, si mostri a voi misericordioso quando verrà come giudice

Assemblea: Amen

Vescovo: Voi, che riconoscete Cristo assiso alla gloria del Padre, possiate sperimentare la sua presenza in mezzo a noi sino alla fine dei secoli

Assemblea: Amen

Vescovo: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre

Assemblea: Amen

Diacono: La gioia del Signore e l'amore per la sua Chiesa siano la nostra forza. Andate in pace

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio



Dipinto della Madonna della Misericordia
copatrona della città di Terni -
Cattedrale Santa Maria Assunta in Terni

CANTO FINALE

Regína caeli laetáre,
allelúia.

Quia quem merúisti portáre,
allelúia.

Resurréxit, sicut dixit,
allelúia.

Ora pro nobis Deum,
allelúia.

APRITE LE PORTE A CRISTO

**Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura
Spalancate il vostro cuore all'amore di Dio**

Testimone di speranza
Per chi attende la salvezza
Pellegrino per amore
Sulle strade del mondo

**Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura
Spalancate il vostro cuore all'amore di Dio**

Vero padre per i giovani
Che inviasti per il mondo
Sentinelle del mattino
Segno vivo di speranza

**Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura
Spalancate il vostro cuore all'amore di Dio**

Testimone della fede
Che annunciasti con la vita
Saldo e forte nella prova
Confermasti i tuoi fratelli

**Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura
Spalancate il vostro cuore all'amore di Dio**

Padre di misericordia
Figlio, nostro Redentore
Santo spirito d'amore
A te, Trinità, sia gloria

**Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura
Spalancate il vostro cuore all'amore di Dio**





DAI DISCORSI DI SAN GIOVANNI PAOLO II DEL 19 MARZO 1981



Saluto alle autorità

“Ringrazio vivamente il Signor Ministro e il Signor Sindaco per le cortesi parole, con le quali ora, facendosi interpreti dei comuni sentimenti dell’intera cittadinanza e di quanti sono venuti dai paesi limitrofi, hanno voluto accogliermi tra questa popolazione veramente ammirevole per la decisa volontà e per la forza d’animo, con le quali ha saputo risorgere e risollevarsi dalle disastrose rovine causate dai ripetuti bombardamenti durante la seconda guerra mondiale”.

“Non posso poi tralasciare di manifestare il mio apprezzamento verso tutti coloro che hanno prestato la loro opera per la preparazione di questa visita, in una collaborazione tanto spontanea e volenterosa che è segno distintivo di concordia e di pace: valori questi da sempre stimati come indispensabili dalle persone veramente pensose del vero bene comune e del vero progresso, perché, come già affermava un illustre figlio di questa terra, lo storico Cornelio Tacito: “Nelle discordie è grande la forza del malvagio, mentre la pace e la tranquillità richiedono la virtù” (Tacito, Storie, IV, 1).

Auspicio perciò che questa cooperazione faccia maturare nuovi frutti di bene spirituale e sociale, ed assicuri alla popolazione maggiore prosperità: in tal modo la Chiesa potrà sempre più espandersi in molteplici iniziative non solo di culto e di apostolato, ma anche di opere di carità benefica e di umana solidarietà; e, in pari tempo, la città svilupperà sempre più l'impegno, che le è proprio, nel campo del retto ordinamento civile, sociale ed economico, promuovendo, in particolare, la dignità dell'uomo e la sicurezza del suo lavoro, oggi più che mai necessarie per la delicata e critica situazione in cui sono venuti a trovarsi i settori portanti dei principali complessi industriali metallurgici, metalmeccanici e chimici, e per le gravi conseguenze che ne derivano a quanti cercano un posto di lavoro, soprattutto ai giovani che aspirano ad un primo impiego. La feconda congiunzione tra gli impegni umani e quelli cristiani, lungi dall'opporli, apporta incalcolabili vantaggi al bene dei singoli e della comunità”.

“Desidero oggi rendere ai lavoratori, che trovano nell'artigiano di Nazaret un modello esemplare di impegno generoso, di lealtà a tutta prova e di responsabilità professionale, e dare espressione alla difesa delle loro legittime aspirazioni, tra cui la giusta partecipazione al progresso economico e civile in un'equa distribuzione dei benefici derivanti dal comune lavoro e nell'armonica intesa, che deve regnare tra i figli di una stessa comunità. Che il risveglio di questa coscienza infonda nuova energia alla faticosa attività umana e la Provvidenza non faccia mancare il pane a chi col lavoro l'ha ben meritato!”.





Discorso agli operai della TERNI

“...Condivido apertamente gli accenni fatti tanto al triste fenomeno della disoccupazione quanto alla pesantezza del lavoro di fabbrica, così come la necessità di ribadire che quando il lavoro aliena l'uomo senza farlo crescere è un lavoro contro l'uomo, il quale ne viene reso schiavo...”

“In special modo, ho molto apprezzato, cari lavoratori, nelle parole dei vostri portavoce, la forte e indomita volontà di continuare, con determinazione e con saggezza, a difendere il vostro lavoro e la sua dignità. Inoltre, accetto senz'altro la richiesta fattami di continuare ad impegnarmi “con il cuore di lavoratore, per la dignità dell'uomo e di tutti gli uomini, per la giustizia e la moralità come condizioni essenziali per la pace in tutte le nazioni”...”

“Il Papa è con voi, dalla vostra parte, ogni volta che si tratti di difendere la giustizia violata, di scongiurare le minacce portate alla pace, di promuovere i diritti onesti di ciascuno ed il bene comune di tutti. In concreto, conosco i principali aspetti del difficile momento, che caratterizza la situazione del mondo del lavoro nelle Diocesi di Terni, Narni e Amelia. I licenziamenti, la cassa integrazione, la cessazione del turn-over sono fatti che, pur non dipendendo da

cattiva volontà, rappresentano oggettivamente una minaccia per molte famiglie e richiedono un'attenta disamina sia delle loro cause reali che delle loro soluzioni possibili. Ebbene, con la mia odierna presenza voglio dirvi che vi sono vicino, che capisco le vostre preoccupazioni, che sono partecipe dei vostri problemi e portatore di un contributo di conforto e di speranza”.



“Sono insieme contento e onorato di aver potuto conoscere da vicino il banco della vostra quotidiana fatica; di essermi incontrato a tu per tu con voi, che senza sosta spendete il tempo migliore delle vostre giornate, anzi della vostra vita, a questo banco di lavoro; e di aver potuto così rendermi conto dal vivo di quanto sia gravosa la vostra occupazione, ma anche di quanto essa sia produttiva e perciò quanto meriti di essere apprezzata, sostenuta e salvaguardata”.

“vi ho visti alle prese con questa fatica; ho costatato quale sia l'origine di molti strumenti, che servono al benessere dell'uomo, ma dei quali egli non sempre conosce il duro prezzo. Vi ho visti, ed è cresciuta la mia stima e il mio affetto per voi. Per questo, con piena

coscienza, vi rendo onore: d'altronde, il vostro banco di lavoro, cari lavoratori di Terni e dell'Umbria, è simile a quello di tanti altri uomini, che in diverse parti del mondo contribuiscono giorno per giorno al bene comune di tutta la società. E questa semplice constatazione circa l'universale e inscindibile rapporto intercorrente tra l'uomo ed il suo banco di lavoro ci porta a vedere in questi due poli, e soprattutto nella loro mutua combinazione, un'esaltante possibilità creativa.

L'uomo, infatti, trae dalla propria intelligenza e dalla materia che gli è soggetta, pur con la mediazione della fatica e del sudore della sua fronte, nuovi e insospettati prodotti, piccoli o giganteschi, che sono la documentazione della sua dignità individuale e sociale. È al suo banco di lavoro che l'uomo offre la misura delle proprie capacità e che, in definitiva, dà un contenuto e persino un senso alla propria vita”.



“Mentre visitavo il vostro stabilimento, così moderno e meccanizzato, mi si delineava davanti agli occhi dell'anima un altro banco di lavoro, molto modesto, artigianale, collegato direttamente con la vita familiare della casa. È il banco di lavoro di Nazaret, al quale si presentava ogni giorno San Giuseppe. Vi sono molto grato perché mi avete invitato a Terni, al vostro banco di lavoro, proprio in questo giorno, in cui la Chiesa festeggia Giuseppe di Nazaret”.



“Il Vangelo del lavoro è stato scritto soprattutto dal fatto che il Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, diventando uomo ha lavorato con le proprie mani. Anzi, il suo lavoro, che è stato un vero lavoro fisico, ha occupato la maggior parte della sua vita su questa terra, ed è così entrato nell'opera della redenzione dell'uomo e del mondo, da lui compiuta con la sua stessa vita terrena”.

“Ho visto pertanto con vivo piacere all'ingresso la statua di Gesù Divin Lavoratore: egli sta bene in mezzo a voi, perchè Gesù Cristo conosce per esperienza che cosa sia il lavoro. Il lavoro, del resto, ha il suo inizio in Dio stesso. Se apriamo la Bibbia, troviamo subito al principio del Libro della Genesi la descrizione della creazione del mondo. Ebbene, pur trattandosi di una descrizione figurativa e

immaginosa, l'opera della creazione viene presentata secondo lo schema di una settimana lavorativa... per "lavorare" è necessario l'uomo. Per poter lavorare bisogna essere "immagine e somiglianza" di Dio. Il lavoro, perciò, non è affatto un'occupazione servile, come riteneva il mondo antico e meno antico, che lo riservava agli schiavi. ma è proprio degli uomini liberi, anzi è un'espressione di libertà creativa, in cui l'uomo offre la misura della propria capacità di collaborare alla creazione stessa. Già questa breve riflessione ci parla della dignità del lavoro, anzi della dignità specifica del lavoro umano. Essa ottiene il proprio fondamento da null'altro, se non dalla stessa umanità di chi lo compie. Questa verità si trova al centro stesso del "vangelo del lavoro". E la Chiesa la proclama da quando essa esiste, a partire già da quella semplice casa di Nazaret. La proclama quotidianamente”.



“Quest'anno ricorre il novantesimo anniversario dell'Enciclica Rerum Novarum, la prima Enciclica sociale della Chiesa, pubblicata dal mio predecessore il Papa Leone XIII nel 1891. Al centro del suo messaggio si trova la verità sulla dignità del lavoro, una verità che costituisce il fondamento di tutta la morale del lavoro. Su di essa dev'essere costruito ogni codice del lavoro, se vuole avere un carattere veramente "umanitario" e "sociale". Quell'Enciclica ribadì

tale insegnamento, senza sposare alcuna ideologia di parte o teoria che, pur di segno opposto, sia contraddistinta dal materialismo. cioè dalla riduzione dell'uomo ad una sola dimensione, quella economicistica, che lo decurta della componente più alta della sua dignità di persona umana e di figlio di Dio... E certo non si fa onore a questa etica di base, quando il lavoro diventa un mezzo di sfruttamento dell'uomo, un pretesto per profitti smodati, un'occasione di ingiustizia su piccola o su grande scala. Come anche si è espresso il Concilio, "occorre adattare tutto il processo produttivo alle esigenze della persona e alle sue forme di vita; innanzitutto, alla sua vita domestica ... Ai lavoratori va assicurata inoltre la possibilità di sviluppare le loro qualità e di esprimere la loro personalità nell'esercizio stesso del lavoro" (Gaudium et spes, 67). Il lavoro deve aiutare l'uomo ad essere più uomo. Ma nessuno può concedersi il lusso di sognare soltanto, se poi non si sforza di tradurre in realtà concreta gli ideali più alti. Guai se tutte queste cose rimangono soltanto parole, o solo buone intenzioni. Bisogna invece che la società dimostri di aver acquisito questa verità, e lo dimostri concretamente, con la stessa concretezza che qualifica appunto l'attività lavorativa di ogni giorno”.



“...la Chiesa non può essere estranea o lontana da questi difficili problemi; non può staccarsi dal mondo del lavoro, perché proprio "il vangelo del lavoro" è iscritto organicamente nell'insieme della sua missione. E la Chiesa non può non proclamare il Vangelo. Perciò essa non può non uscire incontro ad ogni uomo, e specialmente incontro all'uomo del lavoro. Infatti, come scrissi nella *Redemptor Hominis*: "tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo" (n. 14).

Benché da diverse parti si cerchi di creare opinioni opposte e di sostenerle ad ogni costo, la Chiesa ha tante cose da dire all'uomo del lavoro. Certamente non nelle questioni tecniche, professionali o simili, ma nelle questioni fondamentali. E si tratta di una parola "impegnativa". Se essa viene a mancare e se non è messa in,



pratica, allora manca la vera "pietra angolare" in tutta la gigantesca costruzione della tecnica moderna, dell'industria e dei vari settori con cui è connesso il lavoro umano.

Il frequente appello della Chiesa alla conversione, come quello di Gesù, è basato sulla certezza che nulla migliorerà, neppure le strutture della convivenza umana, se non migliora l'uomo dal di dentro; e, in pratica, ciò vuoi dire che è impossibile ottenere giustizia creando nuove ingiustizie, instaurare la pace ricorrendo alla violenza, creare maggiori spazi di libertà impiegando la coercizione né fisica o morale.

Non è quindi un bene cercare di spingere la Chiesa ed il Vangelo del lavoro "ai margini". Ne soffre la causa dell'uomo. Del resto, è proprio mediante il lavoro che l'uomo aspira allo sviluppo e alla maturazione di tutto ciò che è umano”.

“Desidero esprimere la convinzione che questa odierna visita rafforzerà e consoliderà il vostro incontro con il Vangelo del lavoro. Spero che essa avvicinerà il grande banco del lavoro moderno, al quale qui a Terni operano migliaia di uomini, a quel modesto banco del carpentiere Giuseppe di Nazaret, al quale si presentava come lavoratore Gesù Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo. E spero che, in questa prospettiva, potrete vedere in una luce più piena il valore e il senso del vostro lavoro e di tutta la vostra vita. Io sono qui oggi per dare fiducia a tutti e a ciascuno. In particolare, sono qui anche per incoraggiare quella pastorale del lavoro, che già è intelligentemente svolta dal Vescovo e dai suoi zelanti collaboratori. Mi è piaciuto ciò che è stato scritto sul fascicolo pubblicato per preparare questa visita: il mondo del lavoro va considerato "non un'area da colonizzare, ma luogo da cui si sprigionano le provocazioni più forti per una testimonianza cristiana, che non può rimanere inerme e arrendevole davanti ai compiti storici di realizzare per l'uomo, per ogni uomo lavoratore, un ambito di giustizia e di pace, che non lo precludano ad una crescita umana e cristiana" (p. 42). Siate uomini che sanno rendere una tale testimonianza, e che sono cristiani non solo quando conviene, ma sempre e fino in fondo”.



“Vorrei esortare tutti a proseguire con slancio e generosità nel compito tanto prezioso di immettere sempre più abbondantemente negli ambienti di lavoro il soffio fresco e rigeneratore del Vangelo e dell'adesione a Cristo. E il Signore ricompensi con larghezza l'opera di tutti”.

“Prego Dio ardentemente per il bene di tutti:
perché siano realizzate le vostre giuste aspirazioni;
perché siano superati i momenti ed i motivi di crisi;
perché il lavoro non sia mai una alienazione per nessuno;
perché, al contrario, esso sia da tutti onorato come merita, così che vi trionfi la giustizia e ancor più l'amore;
perché l'ambiente di lavoro sia realmente a misura d'uomo, e l'uomo possa apprezzarlo come un prolungamento della propria famiglia;
perché il lavoro aiuti l'uomo ad essere più uomo;
e perché con l'impegno di tutti, si possa raggiungere la costruzione di una nuova società e di un mondo nuovo, nella piena attuazione della giustizia, della libertà e della pace”.



Incontro con il Consiglio di fabbrica della TERNI



“Passando attraverso i vari reparti ho paragonato la vostra fabbrica a quella in cui lavoravo anch’io un tempo... lo vedo, passando attraverso i reparti e parlando con i lavoratori, che la cosa

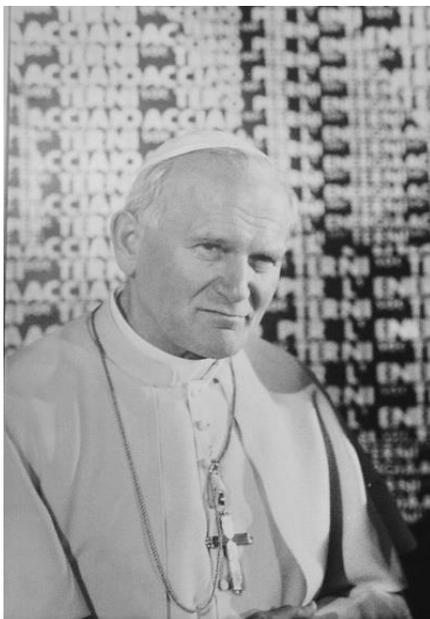
che li preoccupa soprattutto è il problema della sicurezza del lavoro. Questa sicurezza viene condizionata dai meccanismi economici, dai bisogni, e dallo stesso prodotto del complesso industriale. Infatti se c’è la domanda, c’è anche il lavoro, se manca la domanda comincia a mancare anche il lavoro. Occorre pensare a come risolvere il problema della mancanza di lavoro”.

“Capisco che dietro la preoccupazione della mancanza di lavoro c’è quella di un padre di famiglia che ha una grave responsabilità personale, una preoccupazione giustificata...Ci sono preoccupazioni connesse con la situazione economica nazionale, forse anche internazionale, perché la produzione industriale ha una dimensione mondiale, favorevole o sfavorevole a seconda delle condizioni”.

“da un punto di vista sociale ed etico insieme, come la Chiesa ha professato apertamente almeno dai tempi di Leone XIII, i lavoratori sono quelli che fanno l’industria, l’elemento principale del lavoro. Non sono uno strumento ma appunto la ragione principale di ogni industria, di ogni produzione. Perché? Perché sono uomini, persone, non strumenti come le macchine. Attori della produzione e così, essendo il motivo principale della produzione dei beni, essi hanno certamente anche diritto al frutto del lavoro. Che vuol dire soprattutto salario giusto, ma anche una certa partecipazione nella gestione della fabbrica e una partecipazione ai redditi”.

“Lotta per la giustizia” dunque che caratterizza la classe operaia. Da qualche tempo, una sensibilità maggiore si è formata per la giustizia e per la lotta che a questa giustizia è legata. Essa trova riscontro nel Vangelo e l’insegnamento della Chiesa non può essere diverso. La Chiesa vuole un mondo giusto, sempre più giusto. E tutti coloro che partecipano a questo sforzo sono in sintonia con il Vangelo e con la dottrina cristiana”.

“Per me è stata una grazia speciale del Signore, aver potuto essere operaio, lavoratore manuale, durante gli anni della guerra. Ho conosciuto la vita, ho conosciuto l’uomo e da quell’esperienza comune con altri operai di professione – mentre la mia era una situazione particolare – ho imparato ad avere un atteggiamento particolare di fronte a queste persone, di fronte al mondo del lavoro, a considerarlo una realtà composta appunto da



persone. Ho conosciuto la realtà della loro vita, l'umanità profonda di questa vita pur in mezzo ai vizi e ai peccati che erano propri dell'uno o dell'altro. Ho imparato la profonda umanità di questa vita semplice, dura e difficile, e abbandonando la fabbrica per seguire la mia vocazione ho portato con me per tutta la vita questa esperienza, non tanto sotto l'aspetto tecnico – non ero troppo portato per la tecnica – ma, lo ripeto, soprattutto sotto l'aspetto umano.”

Discorso ai sacerdoti e ai religiosi – Cattedrale di Terni

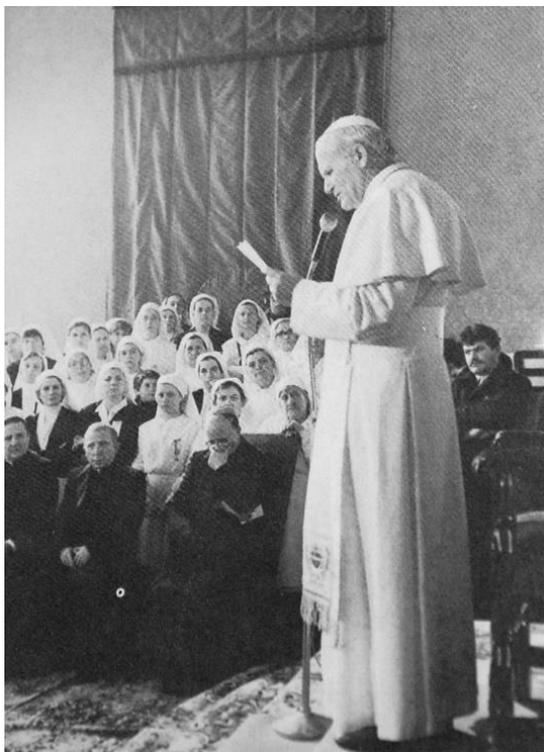
“Talvolta la nostra sintonia di fede con Gesù si può indebolire e attenuare, se la sua presenza in noi è offuscata da propensioni e ragionamenti umani, per cui siamo incapaci di far brillare tutta la grandiosa luce che egli rappresenta per noi. Talvolta, parliamo forse di Lui influenzati da premesse e dati di sapore sociologico, politico, psicologico, invece di far derivare i criteri base della nostra vita da un Vangelo vissuto con integrità, con gioia, con quella confidenza e con quella immensa speranza che racchiude la Croce di Cristo”.



“Anche la particolare realtà socio-culturale della Chiesa che è in Terni, Narni ed Amelia, realtà a voi ben nota nelle sue istanze e tensioni, nelle sue cause e nei suoi orientamenti, e che sembra talvolta opporre gravi ostacoli alla penetrazione di una mentalità cristiana, esige di trovare in voi non dirigenti sociali od abili amministratori, ma autentiche guide spirituali, che si sforzino di orientare e di migliorare il cuore dei

fedeli perché, convertiti, vivano nell'amore a Dio e al prossimo e s'impegnino nell'elevazione e nella promozione dell'uomo. Non illudiamoci di servire il Vangelo se cediamo alla tentazione di "diluire" il nostro carisma in un esagerato interesse per i problemi temporali. Non dimentichiamo che il sacerdote deve essere rappresentante dei valori soprannaturali, segno ed artefice di unità e di fraternità".

"Nell'attività pastorale, pur tenendo conto delle diverse problematiche locali, regni uno spirito di intesa e di cooperazione tra le iniziative parrocchiali e quelle diocesane, per loro natura aperte ad orizzonti più vasti e ad istanze più generali, quali quelle concernenti il mondo del lavoro, delle comunicazioni sociali, della scuola, della cultura e della presenza nel campo civile. L'unione tra i Presbiteri e il Vescovo è particolarmente



necessaria oggi, quando le varie iniziative apostoliche trascendono spesso i limiti di una parrocchia o di una diocesi, e richiedono che i sacerdoti uniscano le proprie forze a quelle dei confratelli, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa".



Discorso alle religiose e ai malati – Cattedrale di Terni

“Come il Padre celeste ha scelto per la salvezza degli uomini la Croce segno di ignominia e di debolezza, così ha scelto la vostra infermità, perché tale croce, posta sulle vostre spalle ed incisa nelle vostre carni, diventi – insieme con quella di Gesù – strumento e segno di salvezza per voi, che la portate nella fede e nella speranza cristiana, e per tutti gli altri uomini bisognosi di salvezza”.

“I santi, i cristiani autentici, illuminati dalla grazia dello Spirito, hanno intuito il significato e la fecondità del loro dolore. In questa Cattedrale c’è una tomba, sulla quale si legge questa semplice e toccante scritta: “Giunio Tinarelli testimone di fede e di amore nella sofferenza”. Voi sapete chi è stato Giunio Tinarelli: un vostro concittadino nato nel 1912; vostro contemporaneo quindi. A dodici



anni, per guadagnarsi il pane, egli ha cominciato a lavorare, prima presso la Tipografia Alterocca e poi negli stabilimenti delle

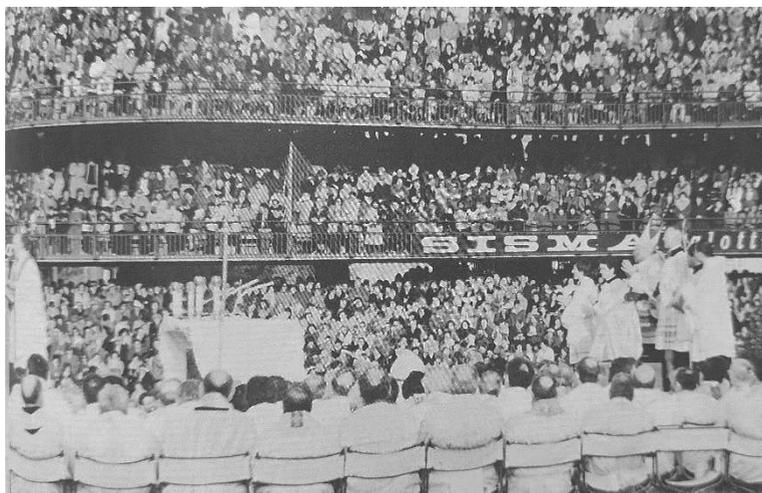
Acciaierie di Terni. Ma viene colpito giovanissimo da una terribile malattia, che lo immobilizzerà per diciotto anni, fino alla morte, avvenuta nel 1956 a quarantaquattro anni. In quella immobilità, in quella sofferenza, quanta fede, quanto amore il vostro Giunio ha comunicato a coloro che andavano a visitarlo non già per confortarlo o consolarlo, ma per ricevere da lui consolazione e conforto!”.



“Desidero esprimere la mia gioiosa fiducia, care sorelle religiose, in voi ed animarvi a non abbattervi nel cammino

intrapreso, che vale la pena proseguire con rinnovato spirito ed entusiasmo... Quanto potete fare oggi per la Chiesa e per l’umanità! Esse aspettano il vostro generoso dono, la dedizione del vostro cuore libero, che allarghi senza sospetto le sue potenzialità di amore in un mondo che sta perdendo la capacità d’altruismo, di amore sacrificato e disinteressato. Ricordatevi, infatti, che siete mistiche spose di Cristo e del Cristo crocifisso”





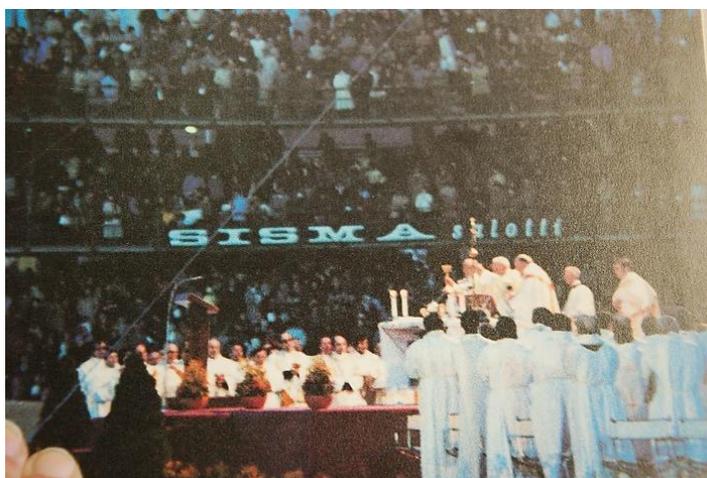
Omelia durante la Santa Messa – Stadio Comunale di Terni

“Vi è uno stretto legame tra il lavoro e la famiglia: tra il vostro lavoro e la vostra famiglia: san Giuseppe è, a titolo particolare, patrono di questo legame. Proprio queste famiglie desidero invitare in modo più cordiale alla comunità eucaristica che esprime la nostra unità familiare con Dio”

“Le Chiese di Terni, Narni e Amelia possono vantare antiche tradizioni di fede, suggellate dal sangue di Martiri illustri: Valentino, Giovenale, Firmina sono nomi a voi ben noti, che evocano il ricordo di tempi difficili, nei quali l’adesione a Cristo non di rado comportava il sacrificio della stessa vita. L’esempio di impavida forza, che i vostri santi Patroni vi hanno lasciato come patrimonio imperituro, sia, per ogni figlio di questa terra, costante incitamento a quella coraggiosa coerenza di vita senza la quale non è possibile sentirsi ed essere autenticamente cristiani. Sull’esempio di quegli antichi cristiani che sono morti per la fede, sappiate voi, oggi, vivere di fede!”

“Noi, qui riuniti, veneriamo Giuseppe, uomo giusto. Giuseppe che ha amato più profondamente Maria, della casa di Davide, perché ha accettato tutto il suo mistero. Veneriamo Giuseppe, in cui si è rispecchiata più pienamente che non in tutti i padri terreni la Paternità di Dio stesso. Veneriamo Giuseppe che al Verbo Eterno ha costruito la casa familiare in terra!

Giuseppe di Nazaret, il carpentiere, l'uomo del lavoro. Pensate a ciò voi, proprio voi, uomini del lavoro di Terni, di Narni, di Amelia e di tutta l'Italia e di tutta l'Europa e di tutto il mondo. Sulla dignità della paternità umana – sulla responsabilità dell'uomo, marito e padre, così come pure sul suo lavoro – poggia la famiglia. Giuseppe di Nazaret ce ne dà testimonianza”.



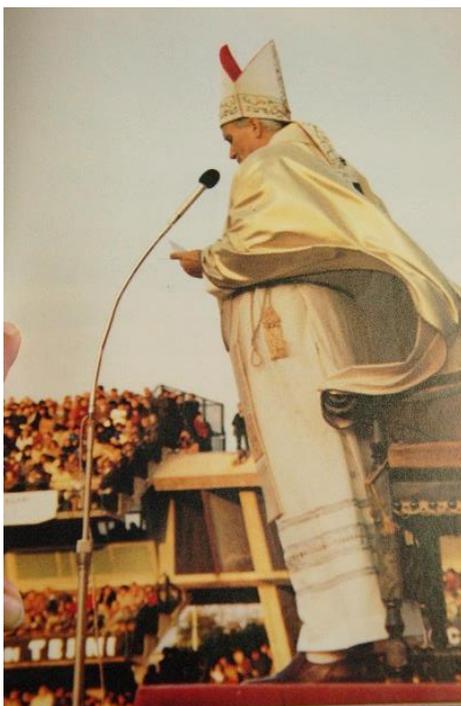
“La compattezza della famiglia, la sua stabilità è uno dei beni fondamentali dell'uomo e della società. Alla base della compattezza della famiglia vi è l'indissolubilità del matrimonio; se l'uomo, se la società cercano le vie che privano il matrimonio della sua indissolubilità e la famiglia della sua compattezza e della sua stabilità, allora recidono quasi la radice stessa della sua salute, si privano di uno dei beni fondamentali, sui quali è costruita la vita umana”.

“La paternità è responsabilità per la vita: per la vita prima concepita nel seno della donna, poi data alla luce, perché si riveli in essa un nuovo uomo, che è sangue del vostro sangue e carne della vostra carne. Dio che dice: “non abbandonare la donna, tua sposa”, dice contemporaneamente: “accogli la vita concepita in essa”! Dio dice a ogni uomo: “accogli la vita concepita per tua opera! Non permetterti di sopprimerla!”

Dio dice così con la voce dei suoi comandamenti, con la voce della Chiesa. Ma Egli dice così soprattutto con la voce della coscienza. La voce della coscienza umana. Questa voce è univoca, nonostante quanto si faccia per impedirne l’ascolto e per soffocarla, cioè perché l’uomo non ascolti e la donna non ascolti questa voce semplice e chiara della coscienza”.

“Gli uomini del lavoro, gli uomini del lavoro duro conoscono questa voce semplice della coscienza.

Ciò che essi sentono nel modo più profondo è appunto quel legame che unisce il lavoro e la famiglia; Il lavoro è per la famiglia, poiché il lavoro è per l’uomo (e non viceversa) e proprio la famiglia e prima di tutto la famiglia è il luogo specifico dell’uomo. È l’ambiente in cui egli viene concepito, nasce e matura; l’ambiente per il quale egli assume la responsabilità più seria, nel quale egli si realizza quotidianamente; l’ambiente



della sua felicità terrena e dell'umana speranza. E perciò oggi, nel giorno di san Giuseppe, conoscendo i cuori degli uomini del lavoro, la loro onestà e responsabilità, esprimo la convinzione che appunto essi assicureranno e consolideranno questi due beni fondamentali dell'uomo e della società: la compattezza della famiglia e il rispetto della vita concepita sotto il cuore della madre”.

“Dalla casa nazaretana di Giuseppe, di Maria, di Gesù, da quel modesto banco di lavoro, unito con essa, traccio nel pensiero e nel cuore quasi una linea continua fino a questi moderni cantieri del lavoro industriale, presso i quali voi faticate – e la conduco più avanti: fino alle vostre case, alle vostre famiglie. Regni in esse la felicità che proviene da Dio. Sia essa più forte di tutte le prove della vita, di cui non è mai privo l'uomo sulla terra. E soprattutto che nelle vostre case, nelle vostre famiglie maturi l'uomo secondo la misura propria della sua dignità”.





PREGHIERA A SAN GIUSEPPE



San Giuseppe falegname con Gesù
Chiesa San Lorenzo Martire - Narni

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati
padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e
coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*

Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare
strade che ci impegnino a dire:

“Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza
lavoro!”

Papa Francesco – “Patris Corde”



VENERABILE GIUNIO TINARELLI

Nacque a Terni il 27 maggio del 1912. A causa delle non brillanti condizioni economiche della famiglia, Giunio a 12 anni iniziò a lavorare presso una tipografia per poi trasferirsi alle Acciaierie. La malattia lo colpì appena ventenne e lo tenne praticamente immobile per 18 anni su di un lettino in posizione supina. La poliartrite anchilosante e spondilite non gli consentirono più alcun movimento, ma non impedirono al giovane Giunio di essere “operaio” nel campo dell’apostolato. Comunicò sempre questa sua grande fede agli altri anche nella sofferenza attraverso mani, penna, carta e leggio, i suoi nuovi ferri del mestiere. Morì il 14 gennaio 1956, le sue spoglie sono custodite nella Cattedrale di Terni.

Nel dicembre del 2009 la Congregazione per la Causa dei Santi ha dichiarato Giunio Tinarelli “Venerabile”.

PREGHIERA

O Signore, Dio di Misericordia,
che, in Giunio Tinarelli,
ci hai dato un testimone di vita buona,
prima come operaio nelle Acciaierie
poi come malato tra i malati,
volgi lo sguardo su di noi
e per intercessione di questo tuo servo
sostieni coloro che lavorano,
conforta i malati,
elargisci le tue Grazie
e insegna anche a noi
a spendere la vita per il bene di tutti.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli
Amen



INDICE

- Lettera del vescovo Piemontese
alla comunità civile ed ecclesiale pag. 3
- Cronaca della visita del Papa del 19 marzo 1981 pag. 9
- Celebrazione Eucaristica pag. 13
- Dai discorsi di papa san Giovanni Paolo II
del 19 marzo 1981 pag. 31
- Preghiera a San Giuseppe pag. 53
- Venerabile Giunio Tinarelli - la preghiera pag. 54